**Omelia per la Santa Messa esequiale di Federico Zini**

*Chiesa di Balconevisi, Sabato 2 giugno 2018*

*Letture: 1 Cor 13 - Salmo 23 (22) - Marco 10, 17-22*

Siamo raccolti, carissimi, in preghiera in questo momento carico di tante domande, di rammarico, di sconcerto per quanto accaduto e di dolore per un distacco da una persona cara. Domande, sconcerto, dolore…, sentimenti che ci accomunano e che soprattutto ci suggeriscono il silenzio, la vicinanza ai familiari, una presenza discreta, la solidarietà della fede e della preghiera. Sono stato chiamato a presiedere questo rito funebre per invito della famiglia di Federico (Maurizio, Katia e Lorenzo); già conoscevo il padre e a tutti loro, con voi, esprimo la vicinanza e la preghiera.

Il brano evangelico ci presenta un incontro con Gesù, sulla strada. Si tratta di un tale che l’evangelista Matteo ci svela essere un giovane. Un giovane corre incontro a Gesù con le domande della vita: sono le domande di chi cerca il senso della vita, il desiderio di vivere l’avventura dell’amore, gli interrogativi circa la sofferenza e la morte, la ricerca di sincera amicizia…

Questo giovane incontra, prima delle parole, un atteggiamento, lo sguardo di Gesù: “Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse…”. Un giovane che cerca, con tante domande nel cuore, forse anche qualche dramma sempre taciuto e Gesù lo guarda, fissa su di lui lo sguardo e lo ama.

E’ una immagine che ci racconta come Gesù incontra chi è sulla strada, chi è nella avventura della vita, come Egli si prende cura di noi e ci ama, cioè mostra e dona la sua misericordia.

Immaginiamo che sia così lo sguardo di Gesù per tutti noi in questa dolorosa circostanza e nella nostra preghiera e raccoglimento. E’ lo sguardo della misericordia.

Lo sguardo di Gesù che ama è anzitutto lo sguardo che illumina anche il peccato, le tragedie della vita, gli errori umani. E’ lo sguardo che accoglie con grande tenerezza la vita di Elisa a cui tragicamente e ingiustamente, ingiustificatamente è stata tolta. E’ uno sguardo che diviene abbraccio, accoglienza bella nel regno della vita. E immaginiamo che questo sguardo di amore e di compassione il Signore lo rivolga oggi ai familiari di Elisa a cui va tutto il nostro affetto, la nostra preghiera, la nostra solidarietà. Proprio in questi momenti il vescovo di Prato sta celebrando il funerale di Elisa. Siamo vicini nel dolore anche a tutti loro.

Questo sguardo di amore del Signore illumina anche i gesti e le scelte di Federico che, non sappiamo a causa di quali pensieri, tristezze, buio che ha attraversato il suo cuore e la sua mente, è stato causa di tanto male contro Elisa e poi contro se stesso. Lo stesso amore e la stessa misericordia del Signore Gesù mostra la tragicità di quanto è stato compiuto contro la vita della giovane Elisa e poi contro la bellezza della sua stessa vita, di Federico.

La misericordia del Signore però, mentre illumina il male che viene chiamato per nome, mostra anche quanto ama la vita e il cammino dei suoi amici… e di Federico. Quel giovane del vangelo presenta a Gesù le opere buone della sua esistenza, la sua fedeltà alla legge; anche il Signore conosce e custodisce le tante qualità di Federico nel vivere l’amicizia, la passione per il calcio, l’attenzione a chi aveva bisogno, come i bambini, la vivacità di chi è giovane e si lancia nelle sfide della vita. La misericordia del Signore è capace di illuminare e raccontare anche il bene della vita di Federico, una ricchezza ben conosciuta dai suoi familiari e dagli amici. E’ lo sguardo di Gesù che riassume, raccoglie la vita intera, non disperde il bene che c’è stato, guarda con la follia della sua misericordia anche il male che è stato così tragicamente dispiegato e abbraccia. Egli di nuovo, guarda, ama e abbraccia.

Lo sguardo di misericordia del Signore è sguardo di vita, promessa di amore, sguardo che perdona e invita a sperare contro ogni speranza.

Con lo stesso sguardo di chi ama Gesù oggi guarda a tutti noi, soprattutto a chi era più vicino a Federico. Guarda ai suoi genitori, al fratello, agli amici, ai compagni di squadra, ai tanti conoscenti, a chi lo ha apprezzato…; guarda tutti noi. E ci ama… E’ sguardo che dona consolazione, vuole essere sostegno in questo passaggio così duro della vita, aiuta a custodire nel cuore le domande che forse non troveranno mai una risposta, ma senza chiudere la porta alla luce della fede. Lo sguardo di Gesù, carissimi, oggi diventa abbraccio per tutti voi, consolazione e desiderio di pace.

Con questo stesso sguardo immagino che il Signore guardi ai tanti giovani oggi qui presenti, a chi ha conosciuto Federico ed Elisa, guardi a chi ha avuto notizia del tragico evento, guardi oggi al giovane fratello di Federico, Lorenzo.

E ai giovani soprattutto questo sguardo, gli occhi di Gesù chiedono di riconoscere l’amore, chiedono di scoprire quanto siamo amati da Lui, in questa vita, tra le tante nostre difficoltà, eppure guardati e amati. E’ uno sguardo che ci indica le cose vere, essenziali della vita, quelle di una vita vissuta come dono che non ha paure di lasciare tutto e fidarsi di Lui, fidarsi di uno sguardo così travolgente, perché ama. Gli occhi di Gesù ci parlano della bellezza della carità così come San Paolo l’ha dipinta nella lettera che abbiamo ascoltato. E’ la carità che vince ogni tentazione di male e di violenza.

Cari giovani presenti o che in qualche modo ascoltate: fidatevi dello sguardo del Signore Gesù, scoprite come vi ama, affidatevi a Lui, con Lui si può giocare tutta la vita, sperimentando e godendo di tutte le cose belle che la vita ci regala, ma sempre sorretti e abbracciati dalla sua presenza che è misericordia, sostegno nella fatica, speranza nel buio, ricchezza vera che abita il nostro cuore, promessa per i desideri buoni della nostra vita.

Il giovane del vangelo si racconta che se ne andò triste, perché aveva molte ricchezze. Si tratta invece di ascoltare l’invito di Gesù che chiede di affidarci, contando anzitutto sull’essere amati. A noi oggi tocca il “si” della vita.

Ora sentiamo che Gesù, dopo aver guardato, rivolge la sua parola. Immaginiamo che con tanto calore la rivolga ad Elisa. Sentiamo nella speranza della fede che così invita anche Federico e dice: “Vieni. Seguimi…!”.

Preghiamo perché questa sia la parola da udire, per tutti noi e oggi per Federico che affidiamo al cuore misericordioso del Padre, verso cui il Signore Gesù, prendendo per mano, conduce e chiedendo che lo accompagni anche lo sguardo materno di Maria e interceda per tutti noi.